

**PROTESO VERSO IL FUTURO,
CORRO VERSO LA META (Fil 3, 13-14)**

Lettera di indirizzo e comunicazioni pastorali

Alle comunità diocesane
di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino
e di Foligno

Carissimi,

da pochi giorni, nelle nostre due Diocesi-sorelle, ci siamo dati il programma al quale ci atterremo quest'anno: **“In cammino con Gesù per una carità nelle case e tra le case”**. Un programma esigente, nell'alveo di un piano pastorale pluriennale, in cui convergono, per Assisi, il cammino fatto nel Sinodo diocesano e poi, negli ultimi anni, il percorso sul tema della carità; per Foligno, il piano pastorale con cui ho iniziato il mio ministero tre anni fa, sul tema “Vangelo, famiglia e giovani”.

Nel consegnarvi l'attuale programma, peraltro elaborato e a me proposto da voi stessi attraverso i due Consigli Pastoralistici diocesani, ho insistito sulla necessità di rimboccarci le maniche. È sotto i nostri occhi una crisi epocale. La società, la cultura, la famiglia, la comunicazione e, con essi, la tradizione di fede, si allontanano velocemente da Gesù. Pertanto assume nuova urgenza il suo mandato: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). **Come andare a passi lenti mentre tutto corre?**

A questo nuovo passo ci incoraggia anche una serie favorevole di circostanze: il Sinodo dei vescovi, per il quale vi chiedo di pregare in modo speciale, e che ci spinge a essere una Chiesa realmente sinodale; l'Anno Giubilare, ormai alle porte; l'anno del Cantico di frate Sole; la prossima canonizzazione del beato Carlo Acutis. Davvero grazia su grazia! Come potremmo segnare il passo? Dobbiamo piuttosto prendere la rincorsa, sull'esempio di Maria dopo l'Annunciazione (“andò in fretta”: Lc 1,39) e dei discepoli di Emmaus, dopo l'apparizione del Risorto (“partirono senza indugio”: Lc 24,33).

Per dare aiuto e stimolo a questa “rincorsa”, mi è sembrato utile provvedere a un nuovo organigramma, per così dire, dei miei immediati collaboratori, secondo un criterio di avvicendamento, che per nessuno di quelli che li hanno preceduti suppone un giudizio negativo e per tutti invece implica affetto e gratitudine per il lavoro generosamente svolto. L'avvicendamento, di sua natura, offre nuove possibilità e promette freschezza di iniziativa.

Nella fatica della scelta, è sempre difficile avere il plauso generale (sarebbe persino preoccupante!). Tutti abbiamo qualche sentimento che, di fronte alle persone, ci rende più o meno convinti della loro adeguatezza, in base a conoscenze talvolta fondate, altre volte infondate, magari anche a causa di pregiudizi e informazioni malevole, o persino – Dio non voglia! – sull'onda di sentimenti di invidia e gelosia. Tutti, invece, come chiedeva Paolo ai suoi cristiani, siamo chiamati ad avere “gli stessi sentimenti” ispirati all'esempio di Cristo nella sua “spogliazione” (Fil 2, 1ss). Chi è scelto, poi, è scelto per servire e non per primeggiare: “Chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti” (Mc 10, 44).

Guardando a tutto questo, mi è parso importante provvedere a un riassetto delle due curie, secondo una prospettiva che mi riservo di illustrare in seguito, limitandomi qui ad accennarla alla fine della lettera. A tale scopo, anche per valorizzare al massimo il tempo che mi rimane per il mio ministero tra voi, ho ritenuto di darmi il seguente staff di collaboratori, avendo, come preoccupazione di fondo, la sinergia tra le due Diocesi. Sinergia nella distinzione: formula che auspico, ed apertamente propongo, alla Santa Sede, anche per il futuro di queste nostre Chiese-sorelle, al di là del mio mandato.

1. Quale Vicario generale, distintamente per le due Diocesi, ho scelto don **Giovanni Zampa**, conosciuto ed apprezzato in entrambe le comunità. Un grazie cordiale a don Jean Claude Hazoumé e a don Gianni Nizzi per la collaborazione fedele che mi hanno finora prestato in questo ufficio.
2. Vicari per la pastorale saranno i due direttori degli Uffici Liturgici, **don Antonio Borgo e don Cristiano Antonietti**, che saranno vicari nella propria diocesi, e “pro-vicari” nella diocesi - sorella. È ovvio che le premesse personali di entrambi per lo svolgimento di questo ruolo vanno ben oltre la competenza

liturgica. Ma ho voluto sottolineare quest'ultima, anche per ricordare, a me e a voi, che nessun rinnovamento pastorale è possibile, se non partiamo dalla preghiera.

3. Come vicari per il clero, e pro-vicari nella diocesi-sorella, ho scelto, per l'area assisana, **don Jean Claude Hazoumé**, che succede a don Maurizio Saba che per tanti anni è stato tra i miei più apprezzati collaboratori; per l'area folignate, don **Antonio Ronchetti**, ben noto a Foligno anche per la sua capacità di rapporti fraterni nel presbiterio.
4. Sul versante dell'economia, e facendoli comunque "pro-vicari" per la diocesi-sorella, confermo a Foligno fratel **Leonardo De Mola**, mentre ad Assisi, dopo la prematura morte di don Cesare Roberto Provenzi che ha tanto ben meritato, e la cui nomina era comunque in scadenza, ho scelto don **Ferdinando Dell'Aquila**, che già svolge un ruolo in campo economico quale presidente dell'IISC interdiocesano ed ha al suo attivo anche studi universitari di economia.
5. Per il servizio ai religiosi, chiedo al p. **Francesco Ciaffoloni ofmcapp**, di aggiungere al suo ruolo di Vicario episcopale per Assisi–Nocera Umbra–Gualdo Tadino anche quello di Pro-Vicario per Foligno.
6. Restano ovviamente in carica i due vicari per le Basiliche Papali di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli, p. **Marco Moroni ofmconv** e p. **Massimo Travascio ofm**.

Essi costituiranno per me il Consiglio Episcopale unitario, che mi aiuterà nello svolgimento del ministero per le due diocesi.

Quanto al **riassetto organizzativo della Curia**, di cui su parlavo, desidero dar vita a una strutturazione diversa dei vari uffici, commissioni, servizi ecc.

Lo schema che ora vige è quello di servizi paralleli, ciascuno dei quali, facendo da riferimento per gli analoghi uffici della CEI, si organizza con suoi criteri e sue agende. L'esperienza mi dice che questa strutturazione è sempre meno adeguata e talvolta costituisce una palla al piede, se si vuol camminare spediti verso il rinnovamento dando accento e slancio al piano pastorale, sia nella percezione e ricezione comunitaria sia ai fini di un'agenda diocesana organica e convergente.

Lo schema che desidero introdurre, è piuttosto circolare: un **cerchio** che funge da "baricentro" per tutta (o quasi) l'attività pastorale, avente il suo "focus" nel progetto di **rinnovamento delle parrocchie (e non solo) dal modello clero-centrico a quello familiare (parrocchia famiglia di famiglie)**. Questo Centro, creato distintamente nella curia di ciascuna delle due diocesi, ma attivando le utili sinergie, sarà diretto dal rispettivo Vicario per la pastorale, opportunamente coadiuvato: ad Assisi ne sarà coordinatore don **Marco Armillei**, finora vicario per la pastorale; a Foligno, **don Gianni Nizzi**, finora vicario generale. Li affiancheranno i due segretari dei Consigli pastorali diocesani, possibilmente anche con la collaborazione di un consacrato o una consacrata.

Di questo Centro a forma di cerchio tutti gli altri uffici della Curia saranno come "spicchi", da un lato convergenti verso l'interno, dunque con attività ben coordinate a servizio e supporto del progetto unitario, dall'altro, proiettati verso l'esterno, oltre il cerchio stesso, per tutto quello che la pastorale implica ed esige (missionarietà, pastorale di ambiente, radicazione nel territorio, testimonianza culturale, presenza nel sociale, attenzione al "pianeta" giovani, scuola, "carità politica", vita consacrata, movimenti e aggregazioni ecclesiali, attività della Chiesa universale come il Giubileo, ecc.). Evidentemente la pastorale non può essere tutta "costretta" entro il cerchio, e qualunque riduzionismo ne mortificherebbe la vitalità. Credo però sia anche da evitare il parallelismo dei vari ambiti pastorali, che ne fa una struttura pesante, non favorendo quell'agilità necessaria per un rinnovamento che ha bisogno di essere attuato con energia e sinergia.

Cari fratelli e sorelle! Lunghi da me il pensare di aver ideato la cosa perfetta. Dalle nostre povere mani escono sempre cose imperfette, che solo la carità, la misericordia, la generosità, e soprattutto la preghiera, valgono a migliorare. Posso però assicurarvi che ho tanto riflettuto e pregato. A ciascuno di voi rivolgo l'appello a fare "squadra" con me, vostro pastore, per fare "squadra" insieme, io e voi, con Gesù. Che sia lui, e solo lui, a trionfare sulle nostre miserie per una nuova primavera di vita ecclesiale secondo il suo cuore.

Con affetto e benedizione.

Assisi-Foligno, 4 ottobre 2024, Festa di San Francesco

+ Domenico, vescovo